

potendo più resistere, mi sedetti su un masso che fiancheggiava la strada. Il sultano signor tenente, soprappiù, mi scosse per le spalle, gratificandomi d'innomerevoli epiteti e minacciandomi se non continuavo la marcia.

Io risposi, che era un richiamato, che a simili marce non era più abituato, e che se mi avesse lasciato riposare un po', avrei potuto continuare.

Ma tutto fu inutile; colui rincorò la dose delle insolenze e poi, fattomi alzare, mi diede un calcio nel sedere...

E basta! Colui è un mascalzone; se lo lasci dire da noi che mai insultammo deliberatamente alcuno, che mai ebbero per l'esercizio parole premeditate amare, perché vi abbiamo compagni cari, perché vi fummo noi pure, perché infine... sarebbero state inutili.

Colui — vale a dire il signor tenente R. — è un vile, come vili sono quei suoi colleghi che percuotono e incrudeliscono sui poveri soldati, solo perché sanno che se questi si ribellano, essi possono fletterli in crocine!

Non sono questi i sistemi per far amare l'esercito, e nemmeno per farlo... sopportare.

Referendum e non Congressi! Dico la verità: ne ero già persuaso prima; ma se proprio un'ultima prova mi fosse mancata per convincermi della necessità di mutare il sistema attuale d'interrogare il partito sulle grandi questioni generali, essa mi sarebbe stata data dal Congresso testé tenuto a Bologna.

Il sistema dei Congressi nazionali periodici è poco pratico, troppo costoso, dannoso quando non inutile. E per provarlo basta por mente a questo dilemma: ogni questione posta all'ordine del giorno del Congresso, o è stata già largamente discussa in seno al partito e su di essa questo, nei suoi circoli, nelle sue associazioni, sui suoi giornali si è già pronunciato; oppure essa non è stata dalla maggioranza esaminata.

Nel primo caso perché far convenire, in una data epoca, in una data città, dei rappresentanti, i quali non volendo tradire gli intendimenti dei loro mandanti, devono votare nel senso in cui questi hanno già votato, e non possono, e non devono tener conto delle argomentazioni avversarie?

E nel secondo caso pare consono al carattere del partito nostro l'affidare la risoluzione di questioni di importanza capitale e generale, ad una assemblea di delegati, che non conoscono su quelle questioni l'opinione dei loro mandanti, e che perciò possono, votando in un senso piuttosto che in un altro, andar contro agli intendimenti dei mandanti stessi?

Oltre a ciò, questi Congressi, nei quali si vede di frequente votare sospensive che rimettono certe questioni da un anno all'altro, per più maturo esame; questi Congressi, che, se non avessero da sospendere tante deliberazioni, potrebbero durare, tutto al più, una giornata, rappresentano nel bilancio del partito una spesa rilevante, assolutamente sproporzionata alla potenzialità economica del partito stesso.

Perché, se il mantenere per due o tre giorni un paio di delegati, pagando loro anche i viaggi d'andata e ritorno e la quota d'adesione, può essere indifferente, o poco sensibile per quelle associazioni che hanno centinaia di soci iscritti e centinaia di lire in cassa; non è chi non veda quale grave rappresenti per quei piccoli circoli o gruppi delle campagne, o delle regioni ove i compagni sono pochi ancora.

Ma anche ammesso tutto ciò, mi pare sentirmi dire, sta di fatto che questi grandi Congressi nazionali sono necessari per dare al partito le norme « ufficiali » di condotta in certi casi, in certi momenti, su certe questioni; essi rappresentano, in certo modo, il Consiglio di Stato del nostro partito, ed anche, se volete, i Concili ecumenici interpretatori della nuova religione!

Vero; ma pur ammettendo che questa legiferazione periodica e graduale sia utile e pratica, è proprio necessaria, per ottenere, la forma dei Congressi?

Necessario è il Consiglio di Stato per le istituzioni già costituite e basate su un qualunque sistema gerarchico; necessari anche sono i concili ecumenici per le religioni pure basate sulla gerarchia che divide i loro credenti in caste di apostoli, di interpreti e di semplici fedeli; ma nel nostro partito, ove necessariamente qualunque compagno è apostolo e fedele, ove l'indispensabile gerarchia amministrativa trae le proprie origini dal libero suffragio dei compagni e non da un'unzione divina, o da una investitura governativa; questa forma rappresentativa dei Congressi non pare adatta per gli inconvenienti detti più sopra e per molti altri che si potranno rilevare in seguito, se queste mie parole daranno origine, come spero, ad una discussione proficua.

La forma da sostituire all'attuale, e che mi sembra la più pratica ed efficace, ed insieme la meno costosa, è quella del referendum. Sorge una questione? Al Consiglio nazionale, alla Commissione esecutiva, al gruppo parlamentare nasce un dubbio su un dato argomento, o su una data forma di lotta?

Ecco che si interrogano direttamente i circoli e i compagni, i quali discutono il problema, in un termine stabilito e poi mandano le deliberazioni in merito all'Ufficio esecutivo, che ne fa lo spoglio e ne proclama poi l'esito.

Questo, semplicemente abbozzato, il nuovo sistema, col quale ciò che si perde in celerità, si guadagna in praticità, in sincerità ed in economia.

CONGRESSO REGIONALE UMBRO

Lo scorso mese di agosto, in Rieti, si sono riunite a Congresso le rappresentanze delle Sezioni umbre del Partito socialista italiano. Le Sezioni rappresentate erano tredici. Presiedettero Riccardi di Terni e Biasi di Nocera.

- L'ordine del giorno inviato dal Comitato esecutivo regionale era il seguente: 1. Verifica dei poteri; 2. Nomina della presidenza; 3. Relazione del Comitato regionale; 4. Sull'organizzazione della Federazione; 5. Questioni agraria (relatori Bidolfi, Brizi, Fioridiponti); 6. Congresso nazionale; 7. Sede della Federazione e nomina del Comitato regionale; 8. Nomina del consigliere nazionale; 9. Destinazione del luogo pel futuro congresso regionale.

- A questi numeri vennero aggiunti: 1. Rieti e Gualdo Tadino: stampa regionale, relazione e provvedimenti; 2. Spoleto: a) nomina di un conferenziere fisso e stipendiato alla disposizione del Comitato esecutivo regionale; b) le cooperative (siano di produzione o di consumo) in rapporto ai fini del Partito; 3. Nocera Umbra: tattica del Partito.

Erano presenti i membri del Comitato esecutivo regionale Taticchi, Giovannetti e Bedini nonché parecchi compagni delle diverse Sezioni.

Aveva aderito con telegramma la Sezione di Narni.

La relazione del Comitato esecutivo regionale, letta dal segretario Taticchi, venne approvata, dopo lunga e vivace discussione, insieme al seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Bonavita di Todi:

« A proposito del contegno dei compagni di Foligno, il Congresso regionale umbro, libera lasciando al Comitato esecutivo centrale del Partito ogni soluzione, fa voti che venga al più presto tale questione definitivamente decisa, ed esprime intanto tutto il biasimo che il contegno della Sezione di Foligno continua a meritare, approvando l'opera del Comitato regionale che in seguito al deliberato della U. E. C. credette non dovere tale Sezione invitare a Congresso. »

Sull'organizzazione della Federazione regionale parlarono Riccardi, Bidolfi, Bonavita, Fioridiponti, ecc., e si concluse approvando i seguenti ordini del giorno: « 1.° Il Congresso regionale umbro subordina ogni proposta alla deliberazione che sarà presa dal Congresso nazionale in ordine alla quota da pagarsi alla cassa regionale, proponendosi di cambiare la quota regionale ove sia variato e diminuito l'onore da versarsi al Comitato centrale. »

« 2.° Il Congresso delibera che per gli arretrati il Comitato regionale transiga con le singole Sezioni arretrate, dando un tempo per la somma transatta, e se ciò non sarà conseguito, vengano applicate le pene. »

« 3.° Il Congresso delibera che d'ora innanzi nessuna Sezione possa essere rappresentata ai congressi regionali se non avrà pagato regolarmente le quote mensili almeno fino a due mesi avanti il Congresso. »

« 4.° Il Congresso; ritenuto che tanto la cassa regionale come le Sezioni hanno assoluto bisogno di fondi necessari alla propaganda; delibera che i compagni abbienti, oltre alle quote stabilite per ciascun socio, debbano pagare inoltre una quota straordinaria nella misura che sarà per stabilire la Sezione d'accordo con le parti interessate; tale contributo andrà per 1/3 alla cassa regionale e per 2/3 alla Sezione. »

Sulla « nomina di un conferenziere fisso e stipendiato alla disposizione del Comitato esecutivo regionale » viene approvato il seguente ordine del giorno, che è poi quello del Congresso umbro precedente: « Il Comitato esecutivo curerà la propaganda continua nella regione: 1.° tenendo a disposizione un fondo speciale destinato alle spese di viaggio dei conferenzieri, la cui opera interessi l'intera regione, mentre per le spese di conferenze di indole locale provvederanno le singole Sezioni; 2.° tenendo un albo di persone appartenenti al partito regionale, le quali abbiano dichiarato di mettersi a disposizione della propaganda in certi dati periodi, equamente ripartiti, compatibilmente con le loro occupazioni personali; 3.° oltre questo il Comitato potrà servirsi e far tesoro dell'opera avventizia di uomini politici, deputati del Partito, ecc., ogni qualvolta se ne offra l'occasione. »

Vivissima fu la discussione sul tema: « Le Cooperative in rapporto ai fini del Partito socialista. » Parlarono numerosi delegati, si concluse approvando il seguente ordine del giorno, proposto da Riccardi: « Il Congresso, pur raccomandando alle varie Sezioni della regione di istituire cooperative di consumo e di produzione là ove è possibile, si dichiara contrario alla proposta di fare delle cooperative la base fondamentale del Partito. »

Circa la « Stampa regionale — Relazione — Provvedimenti » si approvò il bilancio dell'organo regionale L'Umbro-Sabino, che ha cessato le sue pubblicazioni; e si approvò pure d'incaricare il Comitato regionale di studiare le modalità di fondazione d'un nuovo giornale. Sulla « Questioni agraria » lesse una elaboratissima relazione Bidolfi di Spoleto, parlarono Brizi e Fioridiponti e si approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Congresso regionale umbro, udite le relazioni dei compagni Brizi, Bidolfi e Fioridiponti sulle condizioni delle classi agricole nella provincia dell'Umbria, dichiarando di aver limitato l'esame della complessa questione agraria alla sola parte riguardante i mezzi da adottare per conquistare i lavoratori della terra al Partito socialista. »

Ritenuto che pur non dovendosi escludere a priori le proposte tendenti allo scopo accennato e contenute nella relazione agraria dei compagni Pilo, Samoggia e Bissolati, esse però non si rivelano tutte accettabili per ora, in vista dello stato proprio della popolazione rurale umbra, ritenuto che nella nostra regione si ha bisogno di un lavoro preliminare di propaganda, che solo la diffusione di opuscoli socialisti può rendere efficace, — salvo poche località, ove i compagni potranno, con la massima prudenza, gettar le basi di qualche

organizzazione, previa interpellanza del Comitato regionale e del consigliere nazionale dell'Umbria; ritenuto che la detta propaganda debba esser fatta con scritti adatti allo spirito delle classi rurali umbre, ed alle speciali condizioni economiche della regione nostra, ritenuto che, oltre alla stampa socialista occorra diffondere anche la parola dei compagni socialisti, specialmente laddove la stampa è stata diffusa, allo scopo di affiatte ivi i proletari agricoltori per formare delle vere e proprie coscienze socialiste, delibera:

- 1.° di affidare ad una Commissione il compito di determinare il programma di concorso per la pubblicazione di opuscoli diretti alla propaganda nelle campagne umbre, e di scegliere i lavori degni di stampa; 2.° di provvedere con i mezzi propri alla cassa federale umbra, alle spese di pubblicazione da farsi per cura del Comitato esecutivo della Federazione; 3.° di raccomandare ai compagni che siano atti a tale scopo, che curino la propaganda orale nelle campagne per formare què e là dei piccoli centri socialisti che siano nuclei di future sezioni del Partito e germi atti a produrre numerose coscienze socialiste nel proletariato agricolo. »

Relativamente al « Congresso nazionale » cadde la discussione sulla proposta della Sezione di Nocera Umbra: « Tattica del Partito », che diede origine ad una vivacissima discussione ed alla presentazione di parecchi ordini del giorno.

Si concluse approvando la conferma della attuale tattica elettorale del Partito. Circa la « Sede della Federazione e la nomina del Comitato regionale », su proposta di Bidolfi, venne scelta nuovamente a sede della Federazione Terni, e vennero confermati a membri del Comitato regionale Taticchi, Bedini e Giovannetti.

A consigliere nazionale venne confermato Riccardi. Venne eletta la Commissione esaminatrice dei concorsi di opuscoli per la propaganda nelle campagne, che risultò composta dei tre relatori sulla questione agraria: Bidolfi, Brizi e Fioridiponti.

Si stabilì che sede del futuro Congresso regionale sia Orvieto. Esaurito l'ordine del giorno, il presidente Biasi prima di sciogliere l'adunanza propose al voto del Congresso il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità: « Il Congresso regionale umbro, uniformandosi alla circolare del Comitato centrale, protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto approvato dal Senato e delibera di iniziare una seria agitazione nella regione perché il volere del popolo s'imponga ai rappresentanti della Nazione. »

Nel resoconto della seduta della Direzione del Partito pubblicato nell'ultimo numero della Lotta era qualche inesattezza, che, potendo ingenerare equivoci, crediamo necessario togliere senz'altro.

Azzituito dobbiamo aggiungere ai presenti, del Consiglio nazionale Riccardi (Umbria), e Vacca (Liguria), e del gruppo parlamentare Badaloni e Sicchi.

È poi opportuno coordinare la nomina del segretario col voto del Congresso a proposito della relazione statistica-morale, che rilevava l'eccessivo lavoro accumulato sulle spalle del segretario e la necessità di dividerlo. Così, costituito l'U. E. C. coi compagni Bertini, Dell'Avallè e Rondani, quest'ultimo — anche per desiderio del Dell'Avallè — venne incaricato delle funzioni di segretario, assegnando al Dell'Avallè quella di amministratore della Lotta e in specie di gestore della libreria.

Per l'abolizione del domicilio coatto UN VOTO COMPETENTE. I socialisti, componenti la Sezione di Pantelleria, riuniti in assemblea generale straordinaria: preso atto della comunicazione dell'Ufficio esecutivo centrale; esaminato il disegno di legge pel domicilio coatto già approvato dal Senato; atteso che per esperienza riconoscono che l'istituto del domicilio coatto è obbroscioso, perverso e non corregge; atteso che veggono venire in quest'isola a scontare tre o cinque anni di domicilio coatto individui che dovrebbero essere immessi in pii istituti od in case di salute, altri, delinquenti, in maggior parte, per colpa del cattivo sistema sociale ed altri rei solo di pensiero; ritenuto che il reazionario disegno di legge elaborato dal Ministero Di Rudini suona insulto all'Italia civile, resa libera per virtù di popolo, e non ha altra mira che di colpire oltre degli anarchici, socialisti e repubblicani, anche gli altri onesti e liberi cittadini, quando solo fossero colpevoli di manifestare il loro libero pensiero; plaudono alla nobile iniziativa del Comitato milanese per l'abolizione del domicilio coatto, aderendo ad esso pienamente ed accogliendo con entusiasmo il manifesto lanciato da tal Comitato al popolo italiano; deliberano

di nominare fra i compagni un Comitato per promuovere e tener viva anche in questo ultimo lembo di terra italiana l'agitazione contro il disegno di legge-insidia, non solo, ma anche contro l'infame istituto del domicilio coatto, incaricando detto Comitato d'invitare tutti i locali circoli ad aderire, prendere viva parte all'agitazione e nominare rappresentanti al Comitato medesimo.

Tale ordine del giorno è approvato per acclamazione. Pantelleria, 10 settembre 1897. VINCENZO LO PINTO VALENZA Segretario della Federazione.

A San Martino in Rio (Correggio) il locale Circolo socialista aderisce ed ha iniziato

la raccolta di firme da presentarsi al deputato del collegio, on. Cottafavi, il quale è notoriamente favorevole alla legge infame.

A Gallarate la Sezione elettorale socialista e il Circolo repubblicano, d'accordo, iniziarono pratiche per costituire un Comitato locale d'agitazione.

A S. Giacomo delle Segnate. I Socialisti di qui riuniti in gruppo elettorale in numero di trenta hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Circolo Socialista delle Segnate, ritenendo che il torpore popolare rende possibili gli arbitri del governo, aderisce pienamente ai propositi del Comitato milanese, e fa voti, acciocché il grido di protesta che si leverà dai prossimi comizi faccia ringoiare al reazionario governo l'infame progetto di legge sul domicilio coatto, che offenderebbe la dignità del nostro popolo, mettendo l'Italia alla coda di tutte le nazioni. »

Un Italiano in Australia È il titolo del libro che il nostro compagno Pietro Munari ha pubblicato in questi giorni. Il lavoro coscienzioso di un operaio, che osserva e giudica coi criteri positivi del suo buon senso e della sua esperienza, lungi da tutte le vuotaggini e le pretese che una specie di sport suole accumulare in lavori di simil genere, merita un particolare esame. E noi ci impegnamo di farlo in un prossimo numero.

LEGITTIMA DIFESA Riceviamo e pubblichiamo: Romano, 27 settembre. Cara LOTTA, Dopo parecchi mesi d'assenza, ritornato a Foiano per abbracciare la famiglia, vengo informato da amici intimi che in un caffè si dicevano cose non benevoli a mio riguardo da taluni socialistoidi e fra l'altro che io ho voltato completamente casacca. Siccome in un piccolo paese tali voci trovano credito, rispondo pubblicamente e col mezzo della Lotta.

Non rilevo certe voci che sono delle caluniose insinuazioni; solo dirò che della mia condotta politica sarà giudice l'Associazione socialista fiorentina.

La verità sta in questo: che io non faccio più propaganda, e non frequento le adunanze, perchè l'esperienza del passato mi dimostra che in causa della mia sordità assoluta non è questo un compito che si addice alle mie attitudini.

Questo e non altro intendo porre in sede. Vostro JACOPO DEL SOLDATO.

ALL'ESTERO SVIZZERA. Il segretario dell'U. E. C. in Svizzera. Come dalla recente deliberazione del Consiglio nazionale, il nostro segretario Rondani si trova in Svizzera per coordinare il lavoro di propaganda politica e di organizzazione sul terreno economico promosso dai bravi compagni dell'Unione socialista svizzera di lingua italiana.

Egli parlò a Ginevra, Carouge, Montreu, Vevey, Iverdon, Bienne, Berna e Neuchatel. Sarà domani a Losanna e poi alla Chaux-de-Fonds. Colla nuova organizzazione dell'U. E. C. si comincia a provvedere a questi utilissimi tournies di propaganda e di organizzazione, fatte in modo metodico e razionale.

Così dovrà essere anche per i giri in Italia che dovranno essere preparati con coscienza in modo di ottenere i più grandi risultati col minor spreco di tempo e di denaro per le sezioni.

IN ITALIA FOIANO. — Coerenza! — Vi ricorderete che per l'anniversario della morte di G. Garibaldi, come vi accennai in quell'epoca, i socialisti chiesero il teatro Garibaldi per fare la commemorazione dell'eroe, e scelto come oratore fu Eugenio Azzerboni, compagno di Ontassive. Ma questa benemerita Società ci negò recisamente il teatro sotto il pretesto che il regolamento dice che non si possono tenere conferenze in teatro quando hanno colore politico.

Oggi il nodo è venuto al pettine, e vorrei domandare al presidente dell'Accademia, che se non sbaglia si volta dalla parte che tirano il filo, se la commemorazione del 20 settembre è una commemorazione politica, tanto più che nella conferenza del sagrestano dai mille colori fu inneggiato al duello Savoia-Orleans, come rivendicazione dell'onore dell'esercito; ma, questo un po' di tutto, non toccò per nulla la caduta del potere temporale, forse, per paura che il suo amico arciprete gli negasse la quotidiana conversazione.

PADOVA. — Espulsione. — Questo Circolo elettorale socialista venne alla deliberazione di espellere il socio Enrico Tretti per grave indecatezza commessa a danno del Circolo.

SARONNO. — Conferenza Prampolini. — Il 28 corrente fu qui a tenere una conferenza il deputato Camillo Prampolini, fu efficacissimo, riscuotendo frequenti e unanimi applausi.

URBINO. — Espulsione. — Questo Circolo elettorale socialista nell'adunanza del 18 corrente, deliberava ad unanimità l'espulsione dal partito dei soci Vergini Filippo per gravissimi motivi, e Budassi Giuseppe per incoerenza.

GAMBULAGA (Ferrara). — Espulsione. — Lunedì sera, 27, si tenne un'assemblea per discutere sul contegno del socio Gagliardi Giuseppe che veniva alle nostre assemblee, e poi non prendeva nessuna parte attiva alla propaganda, ed andava a riportare le deliberazioni agli avversari. L'assemblea all'unanimità accolse la proposta d'espulsione, partecipandola alla Lotta, perchè i compagni stiano in guardia.

VENEZIA. — Per distruggere un pettegolezzo. — Sulla mia alzata di mano, al Congresso di Bologna, in favore dell'emendamento Soldi, un compagno di Venezia — che essendo fra gli invitati, in un palchetto mi osservava forse col binocolo in modo perspicuo — tornò a casa ha fatto un pettegolezzo ingiusto sopra un equivoco nel quale è caduto quasi accusandomi di aver tradito la Sezione socialista di qui, la quale è per la intransigenza la più assoluta.

Orbene; dichiaro che ho alzato la mano in favore di quel molto ragionevole emendamento per conto del Circolo socialista di Este di cui ero rappresentante, in sostituzione del compagno Antonio Ortore, che non poté intervenire alla seduta del Congresso.

Dichiaro pure che, per conto di Este, ho votato la prima volta anche l'ordine del giorno Turati, e mi tacqui naturalmente per Venezia. Non lo votai la seconda volta (tutti sanno che si riferisce la votazione temendosi di essere incorsi in un errore di computo) — e dissi poi invece, che mi astenevo per conto di Venezia, non volendo né contraddire me stesso né mettermi in opposizione coi compagni veneziani, solamente perchè, quando l'amico Dell'Avallè gridò: Este, io distratto dal discorso di un compagno che mi stava vicino, non intesi la chiamata.

E questo Sia sugger, ecc. CARLO MONTICELLI. TRECENTA (Rovigo). — L'on. Badaloni nel mese venturo, a Badia, capo luogo del collegio darà relazione dell'operato del Gruppo socialista parlamentare. È vivamente attesa la parola dell'amato compagno nostro.

CAMAIORE (Versilia). — Un confinato politico. — Abbiamo ospitato per circa un mese tra noi il compagno G. Guadagni di Carrara, il quale dopo aver scontato per alcun tempo il carcere dopo i moti di Massa e Carrara, va pellegrinando per l'Italia, sbalestrato di paese in paese alla mercè della polizia.

Propaganda. — Mercè l'opera indefessa di alcuni zelanti compagni, in quest'ambiente medioevale va diffondendosi l'ideale socialista. È sorto un Circolo, il quale promette assai bene. Fra poco avremo fra noi il compagno deputato Quirino Nofri.

CARLOFORTE. — Espulsione. — Radunati in assemblea generale i soci della S. S. di Carloforte, hanno deliberato, per voto unanime, l'espulsione da socio del sig. Augusto Rosaspina.

CASTELFIDARDO. — Commemorazione. — S'è fatta ieri (26) la solita commemorazione al monumento che ricorda i caduti del 1860. Essa, come avviene da molto tempo in qua, riuscì freddissima.

I socialisti di qui invitarono i compagni delle città vicine ad astenersi dal prendervi parte, per non insozzarsi col contatto di tutto l'ufficialismo che si reca a ripetere ogni anno le solite arlecchinata.

Di notevole, oltre alla compagnia d'artiglieria e ad una ventina di carabinieri che, ci dicono, rappresentino... l'esercito, non vi furono che due pseudo discorsi, sciocchini anziché no, del segretario di qui e dell'assessore municipale d'Ancona, Angelucci.

La gazzarra patriottica ebbe poi il suo consueto epilogo coll'incendio di fuochi artificiali, nei quali il Municipio spende qualche centinaio di lire! Ma se li desse ai poveretti, di cui qui non c'è penuria, non sarebbe meglio?

RECANATI. — Inaugurazione di bandiera. — Questa Sezione del P. S. I. lunedì 4 corrente inaugura la sua bandiera. Sarà padrone il valoroso compagno Michele Adolini. Le Società operaie cittadine saranno rappresentate alla cerimonia.

NELLA REGIONE LOMBARDA Atti della Federazione regionale lomb. Seduta 26 settembre 1897. Presenti: Caldara e Oppizio. Si prende atto del versamento di L. 15 fatto dal segretario-cassiere a favore degli scioperanti e delle vittime di Melzo, e si delibera al riguardo: a) di dare altri sussidi, ove occorra; b) di invitare il deputato Turati a recarsi di nuovo a Melzo e raccogliere elementi per la difesa degli arrestati; c) di provvedere — ove ciò sia bene accetto — alla difesa degli arrestati, invitando all'uopo gli avvocati appartenenti al Gruppo parlamentare socialista.

Si prendono accordi per una convocazione plenaria del Comitato regionale nella seconda metà del prossimo ottobre. CALDARA segretario.

CASSA REGIONALE Somma precedente L. 63 10 Circolo soc. di Soresina, s. 32, anno 1897 » 3 20 Milano, Mand. IV, s. 275, 2.° semestre 1897 » 13 75 Chiappa Giuseppe, Milano » 2 — Circolo soc. di Laveno, soci 40, anno 1897 » 4 — Totale L. 86 06

Il recente Congresso di Bologna ha espresso il voto che le oblazioni volontarie dei compagni vadano di preferenza alle Casse regionali. LODI. — Scuole serali per gli operai. — Sono aperte le iscrizioni per queste scuole (comunali). Quest'anno comprendono oltre alle consuete scuole primarie complementari, anche un Corso superiore e una Scuola di disegno. Nel Corso superiore vengono insegnate le seguenti materie: lingua italiana, aritmetica, nozioni di computeristeria, di storia patria, di diritti e doveri, di tecnologia. A questo corso vengono ammessi solamente coloro che hanno